

L'inchiesta sui campi

PAOLO VIANA

«Corrotti, adulterati e contraffatti in modo pericoloso per la salute pubblica». Il decreto di sequestro della Procura della Repubblica di Latina non potrebbe essere più esplicito. E drammatico. Incombe sul biologico italiano un nuovo scandalo, dopo la maxitruffa siciliana del 2017, le finte etichette del 2013, il miele tossico del 2012 e naturalmente le 700 mila tonnellate di finto bio smerciate sul mercato tedesco nel 2011... L'indagine sui tre fertilizzanti riscontrati negli ortaggi e distribuiti da una multinazionale è ancora agli inizi, ma molti tremano. Non tanto per le (limitate) sanzioni previste dal decreto legislativo 75/2010. La spada di Damocle, che sta cadendo, rischia di infrangere la bella vetrina del made in Italy e lo specchio magico dietro cui si celano connivenze e silenzi che consentono di commercializzare per biologico ciò che biologico non è.

È la paura di pagare colpe altrui che fa dire a Paolo Carnemolla: «ci sono in giro centinaia di formulati commerciali che non sono fertilizzanti ma agrofarmaci». Carnemolla ha le mani in pasta: FederBio era l'Associazione che riuniva tutti i certificatori del bio. Un sistema opaco, in cui l'azienda paga chi la controlla: lo si dice da anni, ma la legge è rimasta quella. A spariare ci ha pensato proprio Carnemolla, qualche anno fa, imponendo ai propri associati la politica della trasparenza. Immediatamente è nata un'altra associazione. FederBio, però, tira dritto. Conferma le denunce del 2017. Parlavano di «centinaia di formulati commerciali palesemente non aventi funzione fertilizzante ma fitosanitaria» e forniva al-



Paolo Carnemolla

le autorità un elenco di questi prodotti. Nessuno rispose a quella lettera, che faceva riferimento a una «situazione gravissima», affermando tra l'altro che «in assenza di controlli da parte di ICQRF le autodichiarazioni delle ditte che inseriscono in elenco i formulati commerciali sono non di rado mendaci rispetto alla reale composizione del formulato». Due anni prima, a Cagliari, aveva fatto la sua comparsa la matrigna: nell'ambito dell'operazione Me-la Stregata erano state sequestrate 16 tonnellate di prodotti chimici destinati all'agricoltura biologica.

FederBio ha denunciato l'uso di matrigna nelle serre biologiche?

L'inchiesta di Latina, di cui ha parlato *Avenire*, prende avvio anche da una segnalazione di FederBio alle Autorità competenti che derivava non solo dall'evidenza documentale di una probabile frode alla portata di qualunque tecnico agricolo o agricoltore, ma anche da campionamenti effettuati a nostre spese su colture trattate presso laboratori accreditati.

Non può essere un caso isolato? No, perché non è la prima volta che avviene e perché questa gravissima situazione dipende dal fatto che il sistema delle autodichiarazioni, in assenza di controlli, alimenta un mercato di formulati che non sono fertilizzanti, ma agrofarmaci o truffe.

Cosa si rischia nel sottovalutare il problema?



Mondo Bio contro i falsi concimi: «Massima severità con i furbetti»

Danni allo Stato e ai cittadini. I fertilizzanti godono di un'aliquota Iva ridotta rispetto ai fitofarmaci, dunque l'attuale gestione dell'elenco ministeriale favorisce l'evasione fiscale e genera danno erariale; i fitofarmaci sono soggetti ad una tassazione specifica del 2% sul fatturato, che alimenta il fondo per la ricerca in agricoltura biologica, dunque l'attuale gestione dell'elenco ministeriale favorisce l'evasione fiscale a danno diretto del settore biologico, nel quale questi denari dovrebbero essere impiegati: i fitofarmaci sono soggetti a specifiche normative e tassazione relativamente al procedimento autorizzatorio, che in questo modo vengono eluse, con danno erariale e rischi per la salute umana e per l'ambiente; l'impiego di fitofarmaci è ora soggetto a precise e stringenti normative anche da parte degli agricoltori, dunque la possibilità di elu-

derle è un forte vantaggio commerciale per i formulati di cui si tratta ma può comportare gravi rischi per la salute degli addetti, dei consumatori e per l'ambiente. **Concretamente, in che modo il governo favorisce la diffusione dei fertilizzanti illegali?** Non essendovi alcuna verifica preventiva sulle autodichiarazioni che le ditte presentano al Ministero delle politiche agricole, viene permesso l'impiego di prodotti che palesemente non sono fertilizzanti ma biocidi o fitofarmaci e anche di formulati contenenti

principi attivi non ammessi, come nel caso della matrigna. **Con il sequestro di Latina la matrigna è un problema superato?** No, perché tutti i presunti fertilizzanti oggetto di sequestro e indagine da parte della Procura di Latina risultano ancora regolarmente presenti nel registro SIAN dei fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica. **C'è il rischio che importiamo prodotti irrorati con fertilizzanti velenosi?** I formulati commerciali individuati a Latina sono veleno-

si, in quanto l'alcaloide "matrigna" presenta un'elevata residuale sui prodotti alimentari. L'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Latina ha certamente consentito di bloccare una rilevante frode nel settore biologico ma se il governo non provvede rapidamente ad at-

tivare una segnalazione nel sistema europeo di allerta rapido dei prodotti biologici non avremo alcuna garanzia che la frode venga fermata anche nei Paesi dove questi prodotti vengono fabbricati (Spagna) e commercializzati (Francia e altri nell'Ue). I finti fertilizzanti in questione sono particolarmente utilizzati in serre su produzioni ortofrutticole e officinali che sono esportate anche in Italia, in particolare dalla Spagna.

FederBio denuncia: siamo parte lesa di chi si approfitta delle incongruenze del sistema. I prodotti sequestrati sono tuttora iscritti nei registri delle autorizzazioni ministeriali

Ci sono strumenti normativi o di controllo che potrebbero risolvere il problema?

È necessario che l'inserimento dei fertilizzanti nell'elenco ministeriale che ne autorizza la commercializzazione avvenga solo dopo una verifica di merito sulla composizione del formulato che preveda anche analisi; come FederBio abbiamo deciso di definire uno standard nazionale che possa essere la base per un sistema di certificazione di questi prodotti, affidato a un organismo indipendente svizzero, che già pubblica una lista europea di prodotti approvati.

na verifica di merito sulla composizione del formulato che preveda anche analisi; come FederBio abbiamo deciso di definire uno standard nazionale che possa essere la base per un sistema di certificazione di questi prodotti, affidato a un organismo indipendente svizzero, che già pubblica una lista europea di prodotti approvati.

L'esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti, anche quando esista un valido controllo. Affinché la norma giuridica produca effetti rilevanti e duraturi è necessario che la maggior parte dei membri della società l'abbia accettata a partire da motivazioni adeguate, e reagisca secondo una trasformazione personale.

(Papa Francesco, *Laudato Si'* n.211)

GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

La Gdo aumenta i controlli, ma resta il nodo dei certificatori

«Purtroppo in Italia il sistema di certificazione è carente. Noi abbiamo un nostro sistema interno per tutelarci dai furbetti, ma ben vengano i controlli pubblici» (Giovanni Panzeri, Carrefour Italia). «Coop ha una struttura qualità mastodontica, che garantisce un rapporto quotidiano con i fornitori. Inoltre, speriamo che abbia successo la Federbio Integrity Platform, che mette in rete tutti i dati del bio, assicurando maggior trasparenza» (Vladimiro Adelmi, Coop Italia). «Abbiamo uno staff di certificatori che si dedica ogni giorno ai controlli interni e noi per primi sollecitiamo l'attenzione delle istituzioni quando riscontriamo sostanze che non dovrebbero esserci» (Giuseppe Cantone, Il Viaggiatore Goloso). Sono le prime risposte della Gdo sul caso dei concimi pirata e arrivano dalla presentazione di B/Open, la fiera del b2b del biologico in programma a Verona nell'aprile dell'anno prossimo, avvenuta ieri a Milano.

La startup di Veronafi, che farà concorrenza a Biofach e dovrà trovare un equilibrio con Sana, dimo-

stra la vitalità del settore e ne conferma le preoccupazioni. Il sospetto che una parte importante delle produzioni biologiche europee sia inquinata da sostanze chimiche veicolate dai fertilizzanti mette a repentaglio un segmento che solo in Italia sviluppa volumi d'affari di 3,6 miliardi di euro. Oggi, la grande distribuzione organizzata rappresenta ormai il 45% degli acquisti, con un tasso di crescita del 14%. «C'è stato il sorpasso della Gdo nei confronti dello specializzato tre anni fa e oggi la forbice si è ampliata - ha detto Massimo Lorenzoni, ad de La Finestra sul Cielo - perché i consumi di bio sono cresciuti e la diffusione ha riguardato sia la Gdo che gli hard discount». Per Renzo Agostini, titolare del gruppo Ter-

Veronafi lancia l'anno prossimo una nuova manifestazione per gli operatori del settore biologico. Non si vuole fermare la crescita commerciale con la riforma del sistema

ra e Sole, «il bio ha un'opportunità straordinaria di crescita ma è importante che convivano i diversi modelli: gdo, negozio specializzato, ristorazione. Il biologico, se rimanesse solo in mano alla gdo o agli specializzati, senza comprendere la ristorazione, non funzionerebbe». Sul tema delle contaminazioni, anche Agostini allarga le braccia sulla vulnerabilità del sistema di certificazione: «Se ci consegnano un prodotto certificato devo fidarmi del certificatore, posso fare ulteriori controlli, ma alla fin fine l'anticorpo più efficiente è conoscere bene il fornitore, il che è possibile solo alla piccola distribuzione». Insomma, due certezze: gli operatori economici vorrebbero un sistema di certificazione meno permeabile, ma nessuno osa aprire il dossier perché questo mercato macina profitti - ieri, Carrefour ha annunciato l'apertura di «un paio di supermercati con shop bio» - e c'è una gran paura di compromettere la luna di miele con il consumatore.

Paolo Viana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconda puntata sui falsi concimi
La prima è uscita nell'edizione di domenica 2 giugno

L'INTERVISTA

Paolo Carnemolla: «Il governo provveda rapidamente ad attivare una segnalazione nel sistema europeo di allerta rapido dei prodotti biologici, altrimenti la frode continuerà in altri Paesi Ue»

I numeri di un settore in rapida crescita

1,9 milioni

Gli ettari di terreno agricolo coltivati con il metodo biologico in Italia, pari al 15,4% della Superficie agricola utilizzata nazionale

427.000

Ettari coltivati con il metodo biologico in Sicilia, prima regione bio d'Italia, seguita da Puglia (252mila ettari) e Calabria (202mila ettari)

76.000

Imprese certificate bio in Italia, con un incremento del 5,2% rispetto al 2016. Sicilia, Calabria e Puglia guidano anche questa classifica

29 ettari

È la dimensione media delle aziende condotte con il metodo biologico, mentre la dimensione media delle aziende agricole italiane è 8,4

3,6 miliardi

È il valore in euro delle vendite di prodotti biologici in Italia nel 2018, con un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente

45%

È il peso nel business bio della Grande distribuzione, che fa segnare un +11% sul 2017, mentre arretra il commercio specializzato